



LE SIGNORE VIGNE
 Dalla Barbera alla Malvasia
 fino alla Glera, perché
 l'uva è sostantivo femminile

DONNE DEL VINO
 Le protagoniste in cantina,
 l'ospitalità, il buon cibo,
 il bere bene, regione per regione

MILANO WINE WEEK
 Il futuro secondo The Winers,
 i personaggi in mostra
 alla kermesse fisica e digitale

SPIRITO di VINO 100

*Né figlie di,
 né mogli di. Le donne
 del vino italiano
 tirano dritto per la
 loro strada. Con
 il coraggio di lottare
 per le proprie idee*

di Marco Tonelli



Nella foto, Chiara Soldati, dell'azienda La Scolca, fa assumere ai Gavi che produce traiettorie gustative impensabili, grazie a lunghissimi affinamenti; in ossequio all'affermazione del celebre parente, Mario Soldati: «Bisogna andare al vino».

Il femminile singolare nel vino sa essere anche plurale se attribuito alle numerose donne del vino italiano. Nessuna di esse vive di luce riflessa, della serie «figlia di» o «moglie di». Le donne del vino tirano dritto, forti di doti in cui assolutamente primeggiano, come dedizione, sacrificio e capacità d'innamorarsi di un luogo, di un vino, di un mestiere. Mario Soldati diceva: «Bisogna andare al vino». Le donne di questo mondo lo hanno fatto e lo continuano a fare. Pensiamo a Chiara Soldati, parente proprio di Mario Soldati, che fa assumere ai Gavi che produce traiettorie gustative impensabili, grazie a lunghissimi affinamenti.